

→ **Premier** soddisfatto: «Il vertice non è stato un fallimento»→ **Nel piano** di rientro manovre annuali pesantissime per l'Italia

Monti: «Noi credibili Non è chiusa la partita degli eurobond»

Monti torna da Bruxelles con un buon successo di immagine. «Ora l'Italia è creduta», ha detto. Ha lavorato in prima persona per l'accordo e ha mediato con Cameron. Senza successo. «Ma non è un fallimento».

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Non è riuscito a convincere la Gran Bretagna ad unirsi ad una riforma dei Trattati con il metodo comunitario, né la Germania a mettere in campo una risposta finanziaria per calmare i mercati una volta per tutte, ma per Presidente del Consiglio Mario Monti il suo primo vertice europeo «non è un fallimento»: l'Italia «ha fatto la sua parte». Tra Fmi e fondo salva-Stati sono aumentati gli strumenti anti-contagio, ha spiegato, il governo ha incassato «l'apprezzamento di tutti» per la manovra economica varata domenica e, soprattutto, si è riusciti a non chiudere definitivamente la porta agli obiettivi futuri: eurobond e crescita.

«La credibilità a livello di persone e istituzioni si perde molto rapidamente, ma si conquista molto più lentamente», ha detto Monti, «dopo domenica l'Italia è visibilmente più creduta».

Per l'ex commissario Ue la battaglia per un'Europa fondata sulle istituzioni comunitarie, invece che sugli accordi tra governi, è strettamente legata a quella contro un'interpretazione troppo ortodossa del rigore. Il nuovo Trattato deciso al summit infatti includerà l'obbligo per i Paesi di ridurre la parte di debito pubblico eccedente la soglia del 60% del Pil ad un ritmo di un ventesimo l'anno. Per l'Italia significherebbe una manovra da 40 miliardi l'anno per i prossimi vent'anni.

Nei prossimi mesi bisognerà decidere come applicare la misura e quanto la Commissione europea potrà tenere conto degli altri «fattori rilevanti» invocati dal governo Berlusconi. Monti ha riferito di essersi «accalorato» nella discussione con gli altri leader: «Ho detto che non mi sentiranno mai dire in Italia che dobbiamo fare questi sacrifici perché ce li chiede l'Europa», ma, ha ammonito, «se ci saranno decisioni in cui riteniamo che l'Europa segue una strada sbagliata siamo pronti a contestare». Per ora la delegazione italiana si è spesa al vertice per far inserire nella dichiarazione finale l'indicazione di considerare il deficit «strutturale», che cioè tiene con-

to del ciclo economico.

Non è riuscita invece la mediazione per fare le riforme con l'unanimità di tutti e 27 i Paesi. Giovedì Monti era arrivato alla cena dei leader con un'ora e mezza di anticipo per avere incontri bilaterali con il primo ministro britannico David Cameron e con quello polacco Donald Tusk. Infine, ha concluso Monti, «non lasciatevi trarre in inganno dal fatto che gli stability bond come tali non figurino nella dichiarazione».

Il vertice ha dato incarico al presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy di presentare un rapporto a marzo su «come approfondire ulteriormente l'integrazione fiscale». ♦

IL COMMENTO

Ronny Mazzocchi

LA MONTAGNA HA PARTORITO IL TOPOLINO

«Il Regno Unito è rimasto solo, come un passeggero abbandonato sul molo di Southampton alla partenza del Titanic». La sagace stampa inglese ha commentato così gli esiti del Consiglio europeo chiusosi ieri pomeriggio a Bruxelles. Un vertice che era stato caricato di enormi aspettative e che invece ha perso l'ennesima occasione per sottrarre l'intero continente a quello che sembra essere il suo ineluttabile destino. In mezzo alla solita ambiguità delle dichiarazioni finali, l'unica

decisione chiara è che tutti - eccetto l'Inghilterra - si sono allineati alle posizioni tedesche e hanno deciso di introdurre nelle Costituzioni dei singoli paesi membri un vincolo di pareggio di bilancio a cui saranno legate pesanti sanzioni in caso di violazioni. Si tratta di un elemento che era già stato menzionato nella risoluzione finale del meeting di ottobre e che, questa volta, ha finito per trasformarsi nel primo punto dell'agenda politica dei prossimi mesi.

Questa sorta di Patto di Rigidità, che secondo molti doveva servire



Il premier Mario Monti

come condizione per convincere la Germania a dare il via ad altre misure, in realtà non ha avuto alcuna contropartita. Non è stata presa in considerazione nessuna misura per rilanciare la crescita europea e non si è nemmeno messa in piedi la tanto attesa rete di sicurezza per paesi come Spagna e Italia che sono da settimane sotto l'attacco dei mercati finanziari. Alla Bce non è stato dato alcun mandato da prestatore di ultima istanza e, anzi, è stato ribadito un limite massimo di intervento settimanale nell'acquisto di titoli. Ma fissare un tetto ad un deterrente alla crisi di liquidità di banche e Stati è qualcosa che, oltre a non funzionare, non ha alcun senso. Sarebbe come dare un ombrello ad una persona dicendole che potrà aprirlo solo due ore al giorno, indipendentemente dalla pioggia che cadrà. Il risultato è che si bagnerà lo stesso. Anche per quanto riguarda gli strumenti di